

Roma, 3 novembre 1953

Eccellenza Rev.ma,

L'euforia della nomina a Canonico di S. Pietro - anche se non senza ombre ! - ed il rispetto dovuto all'E.V. mi hanno fatto accettare nel 1948 una situazione nell'A.C., che "oggi" si rivela tutt'altro che brillante e, pare a me, anche superata dagli avvenimenti.

Mi riferisca al fatto che io continuo ad essere considerato un "collaboratore", mentre sono Assistente Ecclesiastico Centrale "ad personam", esercito regolarmente le funzioni di Consulente Ecclesiastico del Segretariato della Moralità e con tali funzioni sono stato confermato di triennio in triennio. Come questo possa conciliarsi con la qualifica di "collaboratore" è un po' difficile da capire.

Nella lettera 28.7.1948 V.E. mi precisava che la mia attività nell'A.C. era "subordinata agli impegni del Canonico di S. Pietro." Questo poteva essere vero nel 1948; poi - come V. Ecc. conosce - gli obblighi di Uoro sono stati ridotti a proporzioni tali, che quella "subordinazione" non ha ragione di essere e, quando dovrebbe funzionare, bisogna rinunciare per non compromettere attività molto importanti, come mi è avvenuto più volte, quando ho dovuto piuttosto lasciare il Coro che mancare a Convegni regionali e diocesani del Segretariato o disertare le lezioni alla Clinica Ostetrica dell'Università. (Ricordo che per questo insegnamento non c'è nessuna retribuzione, neppure a titolo di rimborso spese di trasporto;)

Mi permetta di dire, Eccellenza, che, quando penso ai miei 23 anni di lavoro nell'Assistentato Centrale dell'A.C.I., non ho motivo di essere entusiasta dei criteri di giustizia, che mi sono stati applicati:

- a) In 14 anni di Vice Assistentato nell'Unione Donne di A.C. oltre ad un massacrante lavoro di propaganda (che mi ha condotto nel 1932 fino al Viatico), ho dovuto quasi regalare all'Unione stessa o alla sua Casa Editrice 57 pubblicazioni di varia mole;
- b) quando sono stato "promosso" Assistente Centrale, per poco/la dott. Rinoldi ... non mi ha fatto causa "per danni" ed ho perduto con la liquidazione, che mi si impose, tutti i diritti, che poi si sarebbero maturati;
- c) la liquidazione mi è stata pagata quattro anni dopo in moneta svalutatissima;
- d) passato dalla consulenza dell'Ente dello Spettacolo a quella del Segretariato della Moralità, ebbi un'altra volta la liquidazione e sono quindi stati ridotti a zero i vantaggi della mia anzianità, come se Ente dello Spettacolo e Segretariato della Moralità non fossero l'uno e l'altro organi della stessa Presidenza Generale.

Questo sistema della liquidazione passando da un ufficio all'altro dell'A.C. e sempre in esecuzioni di ordini della stessa Autorità (forse è stato esperimentato solo per me) non so come si possa conciliare con le norme della giustizia. Sarebbe ma come se uno "statale" passando da un Ministero all'altro (anche i Ministeri hanno un'amministrazione autonoma) avesse la liquidazione e perdesse tutti i diritti della sua anzianità.

Ora mi si precisa dall'Amministrazione che la mia "collaborazione" non ha neppure carattere continuativo e che - non ostante la conferma triennale e, soprattutto, l'oggettiva realtà del mio lavoro - economicamente mi devo considerare presso a poco come un ... "giornaliero" e che non avrò quindi alcun diritto di liquidazione alla cessazione dei miei rapporti di lavoro con la Presidenza Generale dell'A.C.I.

Ciò mi sorprende, perchè non mi era mai stato detto e mi addolora, perchè mi sembra una evidente e grave lesione della giustizia.

Concludendo, non chieggo, Eccellenza, come del resto sarebbe giusto, una rivalutazione economica del mio lavoro, ma invoco dalla Sua paternità e dal Suo senso di giustizia che si abbandoni l'antipatica classificazione di "collaboratore", mentre sono un autentico "Consulente Ecclesiastico" e che il mio modesto onorario, se non si vuole dal 1944, quando son passato al servizio della Presidenza Generale, almeno dal 1948, sia senza soluzione di continuità considerato uno "stipendio" e non chiamato ... "compenso collaborazione", come se fossi un estraneo al Collegio degli Assistenti Ecclesiastici, mentre sono uno dei più anziani del medesimo. E questo anche per rispetto a l'ultima comunicazione della Segreteria di Stato di S. S. relativa alla mia conferma.

Attendo con fiducia una Sua disposizione tranquillizzante.

Mi benedica, mentre Le bacio il S. Anello pastorale.

Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
devotissimo

(mons. Ferdinando Prosperini)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. GIOVANNI URBANI
Assistente Eccl. Generale dell'A. C. I.

R G M A

7 nov. 1953
Importato a voce da me in
ragione. Videbimus...!